

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
DI GROSSETO

SETTORE SVILUPPO E TUTELA DEL TERRITORIO



PIANO PROVINCIALE DELLE AREE SCIISTICHE DEL
MONTE AMIATA

Art. 3 L.R. 13 dicembre 1993, n°.93

Coordinatore: ott.d arch. Pietro PETTINI

Dirigente Settore Sviluppo e Tutela del Territorio Provincia di GR.

Professionisti Incaricati:

dott. arch. Stefano GIOMMONI

dott. geol. Maurizio SANTINI

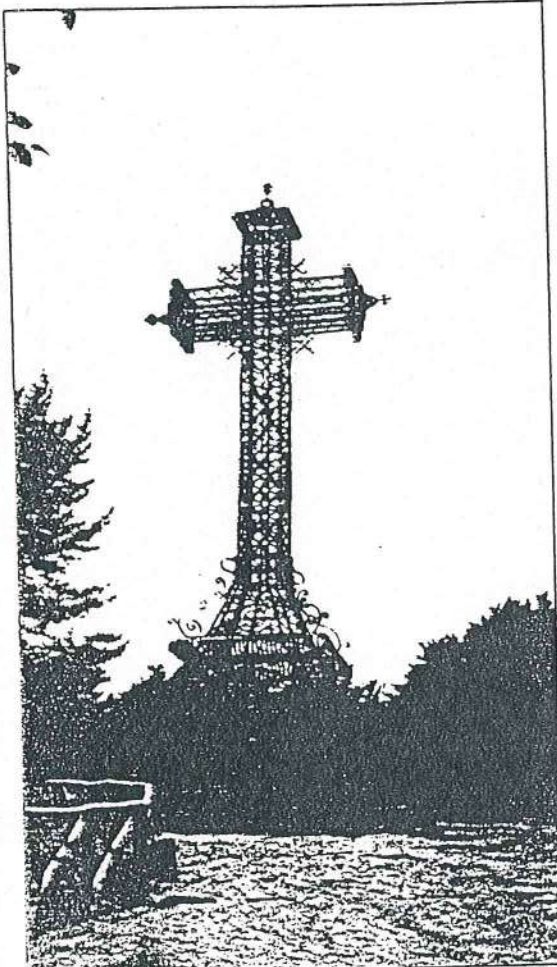
Servizio Pianificazione Territoriale
Provinciale di GR. (Piani di Settore)

dott. arch. Lucia GRACILI geom. Marco SCANDROGLIO
per. ind. Fabio BARGELLI

Provincia di Siena

dott. arch. Alessandro FERRARI

Dirigente Settore Pianificazione del Territorio



RELAZIONE

TAV.

01

GEN. 2000
novembre 1999

Informatizzazione del Progetto: geom. Riccardo FOSSI geom. Alessio GIUSTI

**PIANO PROVINCIALE DELLE AREE SCIISTICHE DEL
MONTE AMIATA**

ART. 3 L.R. 13 DICEMBRE 1993, N. 93.

RELAZIONE GENERALE

1- L'INQUADRAMENTO TERRITORIALE E LA DISCIPLINA
URBANISTICA.

La Legge Regionale 13 dicembre 1993, n. 93, "Norme in materia di piste da sci e impianti a fune ad esse collegati", ha imposto alle Province interessate la formazione del Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate, per la disciplina territoriale di quelle zone montane in cui sono presenti piste da sci ed impianti di risalita.

La successiva D.C.R. 31 gennaio 1995, n. 23, ha fissato le Direttive Regionali utili alla formazione del Piano Provinciale.

Per le aree sciistiche presenti sul Monte Amiata la stessa Direttiva ha individuato l'Amministrazione Provinciale di Grosseto, quale ente competente alla adozione e alla approvazione del Piano, previa acquisizione del parere di competenza della provincia di Siena.

La L.R. n. 93/93 individua i principali contenuti del Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate, che possono essere così riassunti:

- la localizzazione, compatibilmente con i vincoli e con gli eventuali usi civici esistenti sul territorio, le piste da sci e gli impianti a fune ad esse collegati, nonché ogni altro spazio riservato alle attività praticabili sulla neve;

- la classificazione delle piste da sci e degli impianti a fune ad esse collegati, secondo i criteri dettati dalla Regione ai sensi, sempre della L.R. 93/93;
- l'indicazione delle aree sciistiche attrezzate che rispondano al prevalente interesse comunale, così da individuare l'ente competente per l'esercizio delle funzioni amministrative.

La Direttiva Regionale ha individuato, oltre alle Provincie interessate anche i Comuni, parte dei cui territori, al di sopra dei 900 m s.l.m., sono interessati dalle piste e dagli impianti della stazione sciistica del Monte Amiata.

Essi sono i Comuni di Seggiano e Castel del Piano, in Provincia di Grosseto, e quello di Abbadia San Salvatore in Provincia di Siena.

Complessivamente sul Monte Amiata sono presenti circa 10 Km di piste per lo sci alpino, di cui 8 Km collocate in Provincia di Grosseto e 2 Km in Provincia di Siena.

Sotto il profilo territoriale il Piano Provinciale delle Aree Sciistiche del Monte Amiata ricomprende tutti quei territori già occupati dagli impianti e che sono fisicamente ricompresi nell'anello viario che cinge la vetta della montagna.

Il perimetro delle aree sottoposte al Piano è costituito, in particolare dalla S.P. n. 81 della Vetta, dalla S.P. n. 37 delle Macinaie e dalla S.P. n. 45 della Contessa.

Tutti gli impianti, ad eccezione di due campi scuola di valore irrilevanti, difatti sono collocati all'interno di tale ambito.

La scelta di non estendere il Piano al di fuori di questo "limite" fisico costituito dalla viabilità esistente, è generata dall'opzione principale di connotare le scelte di pianificazione quale elemento di razionalizzazione e miglior uso delle attrezzature esistenti.

Difatti i connotati morfologici e paesistici della montagna, il clima e le precipitazioni registrate nell'ultimo decennio non consentono di proporre strategie di sviluppo e potenziamento dell'attività sciistica.

In sintonia con il quadro pianificatorio di ambito provinciale e con gli indirizzi di sviluppo economico del comprensorio si ritiene già importante rivitalizzare il sistema turistico e ricettivo esistente, mediante l'adeguamento e la razionalizzazione degli impianti sciistici esistenti.

Non a caso buona parte delle analisi e degli studi inerenti la formazione del Piano Provinciale tratteranno, almeno nella loro parte iniziale, la possibilità di utilizzare anche sull'Amiata un sistema di innevamento artificiale.

Il Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate del Monte Amiata, benchè la normativa regionale lo inquadri come uno strumento a se stante, viene redatto in una fase particolare della pianificazione urbanistica sovracomunale.

Difatti, prima con la Legge 142/1990 e poi con la L.R. 5/1995, le Province sono state investite della competenza della formazione del Piano Territoriale di Coordinamento, per la definizione, con esso, degli scenari della pianificazione e degli indirizzi di politica territoriale sovracomunale. Il P.T.C. della Provincia di Grosseto è stato approvato con delibera C.P. 30 del 07.04.1999 ed è divenuto efficace il 19.07.1999. Il P.T.C. della Provincia di Siena è stato adottato con D.C.P. n. 52 del 12.04."99 ed è attualmente in fase di approvazione.

Compito importante e prioritario del Piano Provinciale delle Aree Sciistiche è quello di raccordarsi ai P.T.C., ed anzi di costituire un tassello di un quadro pianificatorio più compiuto che investe tutto l'ambito provinciale.

Compito delle Amministrazioni Comunali sarà quello di adeguare e organizzare le proprie scelte di pianificazione a tali strumenti e quindi, anche al Piano Provinciale delle Aree Sciistiche.

In verità per il comprensorio amiatino un tentativo di pianificazione coordinata era già stato attivata alla fine degli anni '70 con il "Piano Neve", promosso dalla Regione Toscana con la funzione di disciplinare l'uso e la valorizzazione delle risorse del comprensorio montano.

Il "Piano Neve" prevedeva il potenziamento delle infrastrutture sciistiche esistenti con la realizzazione, tra le altre cose, di una nuova pista da sci e relativo impianto di risalita per raggiungere la "Montagnola", oltre al potenziamento dei poli turistici della Contessa e delle Macinaie.

Già con gli anni '80 le previsioni di potenziamento sono oggetto di una rivisitazione, anche da parte dei Comuni interessati, e si fa sempre più avanti un'ottica di salvaguardia e razionalizzazione degli impianti esistenti, organicamente inseriti in un ambito paesaggistico ad alto valore ambientale.

Nel frattempo la Regione Toscana, con la L.R. 52/82 aveva inserito il Monte Amiata nel sistema delle aree protette, soggetto alla disciplina della D.C.R. n. 296/88.

Sia lo Schema Strutturale redatto dalla Provincia di Grosseto che lo studio del prof. Guido Ferrara per il restauro ambientale della vetta propongono usi "meno pesanti" della montagna.

In particolare cominciano a prendere corpo proposte che meritano di essere approfondite e valutate, anche a partire dal Piano Provinciale delle Aree Sciistiche e che riguardano l'uso del mezzo pubblico per collegare la vetta con i centri inferiori, la successiva definizione di parcheggi scambiatori e il recupero del patrimonio edilizio esistente non più utilizzato.

Il Piano Provinciale dovrà perciò costituire, dopo anni di incertezze, di scelte contrastate e contrastanti e in tal caso di latitanza della pianificazione, il primo "disegno strategico" certo e scientificamente approfondito per lo sviluppo armonico ed organico dell'ambiente montano senese e grossetano.

2- I VINCOLI TERRITORIALI E I RAPPORTI CON IL PIANO PROVINCIALE.

Il Monte Amiata presenta dei valori naturalistici ed ambientali di alto pregio, basti pensare alle stupende faggete che arrivano sin sulla vetta.

Un quadro naturalistico di questo tipo non poteva non essere interessato dai vincoli di tutela e salvaguardia, a partire da quelli previsti dalle leggi nazionali del 1939.

Difatti, con D.M. 22.05.1959 è stato istituito il vincolo paesaggistico ex L. 1497/39 sui territori montani presenti nei comuni di Abbadia San Salvatore, Arcidosso, Castel del Piano, Santa Fiora e Seggiano, e che di fatto ricomprendono interamente l'ambito sottoposto al Piano Provinciale delle Aree Sciistiche.

E' inoltre presente il "vincolo Galasso" ex L. 431/1985 per le aree boscate e per i territori al di sopra dei 1.200 m di altitudine s.l.m..

Come già menzionato al precedente punto la Regione Toscana aveva inserito il Monte Amiata nel sistema delle aree protette istituito con la L.R. n. 52/82.

Tutti i territori oggetto del Piano Provinciale sono classificati come zone ad alto valore paesaggistico e ricompresi tra le aree protette di tipo b, c, d come risultanti dalle cartografie allegate alla DCRT 296/88.

Allo stato attuale in dette aree si applicano le salvaguardie di cui all'art. 81 del P.I.T. approvato con DCRT n.12 del 25.01.2000.

Con il P.T.C. della Provincia di Grosseto, approvato con DCP n. 30 del 07.04.1999 le stesse aree sono state classificate tra le aree di rilevante pregio ambientale (ARPA n. 22 dell'Amiata)

La disciplina degli assetti urbanistici ed edilizi potranno essere tesi solo alla valorizzazione e alla tutela delle risorse, e comunque risultanti dagli atti di pianificazione sovracomunale.

Il Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate, è da considerarsi, appunto un atto di pianificazione sovracomunale, ed è quindi lo strumento idoneo per la disciplina dei territori ricompresi nel sistema regionale delle "aree protette", nonché Piano Provinciale di settore interrelato con i P.T.C. delle Province, che assumono valore anche di "Piani Paesistici".

Inoltre la Direttiva Regionale in attuazione della L.R. 93/93 sancisce un regime urbanistico così definito:

- ai fini urbanistici le aree interessate dal Piano provinciale sono classificate, ai sensi del D.M. n. 1444/68, come zone F parchi;
- Gli impianti di innevamento artificiale, quelli di risalita ed ogni opera accessoria è da assimilarsi ad "opere di urbanizzazione".

Ciò permette di affermare che ogni intervento previsto sulle piste, sugli impianti, siano essi esistenti che di previsione, si possano inquadrare, sotto il regime urbanistico, come accessori e facenti parte di una classificazione generale a parco, e quindi non inquadrabili come "espansioni urbanistiche".

Di fatto, quindi, anche la realizzazione di un impianto per l'innervamento artificiale, che costituisce uno degli aspetti prioritari da valutare nel Piano Provinciale, alla luce delle novità introdotte dalla L.R. 93/93 e dalla successiva Direttiva di attuazione, risulta pienamente compatibile con il regime urbanistico presente nel comprensorio amiatino.

A parte ciò, l'indirizzo assunto di limitare le nuove previsioni, in favore di una riorganizzazione complessiva delle infrastrutture e delle piste già esistenti non pone particolari problemi circa la compatibilità e l'inserimento delle previsioni del Piano con l'ambiente circostante.

Anzi, uno degli obiettivi da perseguire è quello di consolidare il rapporto tra la natura e l'uomo.

In sintonia con la crescita culturale di questi anni, e con l'evoluzione della pianificazione urbanistica, soprattutto nell'ultimo decennio, proposito del Piano Provinciale sarà anche quello di favorire nuovi usi della montagna, e non specificatamente legati all'attività dello sci alpino.

Dovranno essere positivamente valutate ipotesi di valorizzazione del turismo alternativo, con l'individuazione di percorsi di interesse ambientale, e di ogni altra forma di presenza eco-compatibile che diluisca in tutto l'arco dell'anno, e non solo nel periodo invernale, le ricadute economiche legate alle attività turistiche.

3- LA CLASSIFICAZIONE DELLE PISTE E DEGLI IMPIANTI DI RISALITA.

L'art. 2 della legge regionale 93, più volte citata, ha individuato tra le competenze della Regione Toscana, quella di stabilire i criteri per la classificazione delle piste e degli impianti di risalita, in rapporto alle loro caratteristiche tecniche e funzionali.

La successiva Direttiva per la formazione del Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate ha disposto le diverse categorie, sia per gli impianti che per le piste.

La classificazione delle piste avviene in ragione delle pendenze riscontrate nei vari tratti.

Oltre alle piste normalmente utilizzate per le attività sciistiche sono stati classificati, i "campi scuola" destinati agli sciatori principianti e allo svolgimento delle attività didattiche, e i "tracciati di collegamento" per consentire il trasferimento degli sciatori all'interno della stazione, e che raccordano più piste ed impianti di risalita.

A seguito dell'avvenuta classificazione delle piste e degli impianti, l'area sciistica dovrà essere dotata di tutte le segnalazioni previste dalla Legge e dai regolamenti vigenti.

Sull'Amiata nessuna pista presenta caratteri di estrema difficoltà di percorso.

Nel complesso, su oltre dieci chilometri di piste, solo il "Crocicchio", la "Nordica" e la "Direttissima", sono classificate in categoria media. Tutte le altre presentano i requisiti per essere classificate come piste facili.

La Legge 93, inoltre, consente all'Amministrazione Provinciale di individuare gli enti competenti all'esercizio delle funzioni amministrative.

Gli impianti di risalita presenti sul monte Amiata ricadono, tutti, all'interno di un singolo Comune.

Ciò consente di affermare che le competenze previste dal Titolo III della Legge 93/1993, possono essere esercitate dal Comune, all'interno del quale ricade il singolo impianto.

Situazione diversa è quella che, invece, si presenta per le piste.

Il tracciato di ognuna di esse interessa il territorio di più Comuni.

L'individuazione dell'ente competente all'esercizio delle funzioni amministrative è definito nelle Norme Attuative del presente Piano.

Di seguito sono riportate le tabelle relative alla classificazione degli impianti e delle piste oggi esistenti nell'area sciistica del monte Amiata, e dell'individuazione dell'ente competente per le funzioni amministrative sugli impianti di risalita.

4- LE PREVISIONI URBANISTICHE COMUNALI E LE INDICAZIONI SULLA RICETTIVITA' TURISTICA .

La "vetta" dell'Amiata, sebbene suddivisa sotto il profilo amministrativo in tre Comuni, costituisce un territorio omogeneo, il cui uso si è storicamente affermato con valenze turistico- ricreative ed ambientali.

I tentativi di pianificare il comprensorio amiatino con strumenti coordinati ad ambito sovracomunale risalgono sin dagli anni sessanta, allorchè si comincia a sviluppare, con una certa consistenza la pratica sportiva dello sci.

Il "Piano Neve" degli anni '70 rappresenta il primo risultato concreto dei tentativi di pianificazione sovraordinata ai P.R.G. comunali.

Tale strumento era stato concepito, dalla Regione Toscana, quale elemento guida per l'evoluzione dei modi di uso della montagna.

Di fatto esso è rimasto quasi del tutto inapplicato, almeno nei suoi aspetti di maggior "respiro" territoriale, ed ha costituito un punto di riferimento alle Amministrazioni Comunali, solo per gli interventi minimi di adeguamento e previsione dei tracciati sciistici.

L'ulteriore tentativo di aggiornare la pianificazione sovracomunale è risalente a pochi anni fa, con il "Piano di restauro ambientale" del prof. Ferrara, il cui obiettivo principale era quello di salvaguardare,

da usi impropri, il consistente patrimonio naturalistico e territoriale del Monte Amiata.

Le vicende recenti hanno visto naufragare i tentativi di aggiornare il "Piano Neve", con il "Piano di restauro ambientale", e di fatto ogni Comune ha provveduto ad aggiornare ed elaborare i propri strumenti senza alcun efficace tentativo di coordinamento.

Il Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate, il P.T.C. vigente della Provincia di Grosseto e quello in fase di approvazione della Provincia di Siena pongono rimedio a tale carenza.

Di seguito esaminiamo le previsioni urbanistiche vigenti nei comuni interessati dal Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate.

Comune di Castel del Piano (GR).

Il vigente Strumento Urbanistico Comunale (variante Generale al P.R.G., approvata con DGRT 12522 del 19.12.1994) conferma le previsioni precedenti, adottate dal comune in conformità al "Piano Neve", sia per la zona del Prato della Contessa che per quella del Prato delle Macinaie.

La zonizzazione vigente, quindi, contempla queste previsioni.

Zona attrezzature collettive e pubbliche: Riguarda la Chiesa di San Francesco al Prato delle Macinaie.

Zona attrezzature di ristoro e ricettive: Riguarda il bar ristorante, il punto di ristoro al Prato della Contessa. L'albergo e la baita al Prato delle Macinaie.

Inoltre viene prevista la possibilità di costruire un nuovo albergo al Prato delle Macinaie, e di recuperare il Rifugio di San Felice al Prato della Contessa a fini ricettivi.

Le previsioni per quest'ultima struttura sono state adottate dal comune con una apposita e specifica variante al P.R.G..

Zona commerciale: Riguarda il fabbricato già esistente al Prato delle Macinaie che ha destinazione per locali di noleggio sci, negozi, pronto soccorso e servizi vari.

Il resto del territorio all'interno dell'anello della vetta è classificata come zona Panoramica Turistica all'interno della quale è consentito solo l'esercizio delle piste da sci e degli impianti di risalita esistenti. Qualsiasi altro intervento, ivi compreso la realizzazione di nuove piste o impianti di risalita, potrà essere attuato solo con preventiva variante allo strumento urbanistico.

Comune di Seggiano (GR).

Il P.R.G. vigente prevede un insediamento a carattere turistico ricettivo, peraltro già attuato, in loc. Marsiliana.

E' di fatto, questo, l'unico presidio edificato esistente, a servizio dell'attività sciistica che insiste nel territorio comunale di Seggiano.

Il P.R.G. comunale prevede, inoltre, alcune modificazioni alle piste da sci e agli impianti di risalita.

Viene ipotizzato il prolungamento della Pista Nordica, sino alla Marsiliana, mediante la chiusura e il rimboschimento del tratto esistente che si ricorda con la Pista del Crocicchio.

Inoltre viene prevista un nuovo impianto di risalita a servizio della Pista Canal Grande.

Entrambi questi interventi non sono stati realizzati.

Nessuna previsione e nessuna indicazione viene fornita per le aree boscate non utilizzate a scopo sportivo.

Comune di Abbadia San Salvatore (SI).

Il comune di Abbadia San Salvatore ha adottato nel giugno del 1994 la Variante generale al P.R.G., approvata con DGR 375 del 12.04.1999.

Assai dettagliata è la definizione urbanistica della "vetta", per la quale viene individuato un regime giuridico proprio mediante la previsione del "Parco Naturale Ricreativo del Monte Amiata".

La variante al P.R.G. in questione, tra l'altro, tiene conto di alcune scelte che erano state formulate con il Piano di restauro ambientale redatto dal prof. Ferrara, mai divenuto operativo.

Esse sono, in particolare, l'esclusione di ogni previsione di nuovi tracciati o impianti per lo sci, il restauro paesaggistico di quelli esistenti, la disincentivazione del traffico veicolare con la creazione di parcheggi scambiatori e sistemi di collegamento alternativi e la riqualificazione del sistema delle attrezzature e del patrimonio edilizio esistente.

Nel dettaglio sono previste queste zone.

Insedimenti turistico ricettivi. Vengono confermate le previsioni per i tre insediamenti esistenti al 1° Rifugio, al Rifugio Cantore e al Rifugio Pianello. In generale vengono previsti interventi di ristrutturazione e riorganizzazione delle volumetrie esistenti.

Spazi pubblici o ad uso pubblico. Viene prevista la redazione di un Piano Particolareggiato nell'area del Cantore con lo scopo di riqualificare e di ridisegnare gli spazi aperti di relazione e del verde, di riorganizzare le aree di parcheggio e di razionalizzare con un unico disegno unitario gli impianti esistenti. In tale area è inoltre prevista la costruzione di una attrezzatura commerciale di supporto all'attività turistico-sportiva.

Attrezzature ed impianti per l'attività sciatoria. Viene prevista solo la riqualificazione e la razionalizzazione di quanto esiste, con il divieto di prevedere nuovi impianti e nuovi tracciati per lo sci. E' fatta salva la realizzazione di un sistema di collegamento

meccanizzato tra il 1° Rifugio ed il Rifugio Pianello, con la utilizzazione come stazione intermedia del Rifugio Cantore. Tale impianto ha l'obiettivo della gestione controllata del traffico veicolare nell'area sciistica, ed infatti è collegato ad un parcheggio scambiatore, anch'esso di nuova previsione al 1° Rifugio, con la capienza massima di 500 posti auto.

Tutti gli interventi descritti sono subordinati alla formazione dello studio di impatto ambientale.

Sistema degli impianti ripetitori radio-televisivi. La variante allo strumento urbanistico prevede la razionalizzazione degli impianti esistenti, mediante la loro unificazione in un impianto integrato in località Rifugio Pianello.

Impianti Tecnologici. Viene prevista la localizzazione di un impianto per la deferizzazione dell'acqua che approvvigiona l'acquedotto comunale, in loc. Piano dei Renai. Inoltre è prevista la realizzazione di un impianto e di un bacino di accumulo per l'innervamento artificiale in loc. Pian della Pescina. L'intervento viene prescritto nel rispetto dei valori ambientali dell'area, e con l'utilizzo di un bacino naturale già esistente.

Nel complesso, quindi, la disciplina urbanistica del Monte Amiata è stata trattata dalle singole amministrazioni con caratteri e metodi, spesso, in contraddizione tra loro.

Uno dei compiti del Piano delle Aree Sciistiche Attrezzate, sarà quello di uniformare i "linguaggi" e gli "approcci" dell'assetto del territorio comunale all'uso della montagna.

L'analisi svolta sulla "pianistica" esistente ci consente di affermare che il piano di Abbadia San Salvatore costituisce un contributo importante nella direzione di uno scenario compiuto ed univoco per la disciplina urbanistica del monte Amiata.

Possono essere tratti alcuni "nodi" sugli aspetti da affrontare con il Piano Provinciale e che costituiscono la premessa per progettare l'equilibrio territoriale della montagna.

- Il Sistema delle piste e degli impianti sciistici, con la razionalizzazione e il potenziamento dei tracciati e delle strutture esistenti, limitando al massimo i nuovi percorsi e le nuove infrastrutture, ma garantendo il pieno utilizzo dell'area sciistica anche con l'innevamento artificiale nei periodi a scarse precipitazioni nevose.
- Il Sistema della ricettività turistica, è oggetto della strumentazione urbanistica comunale in adeguamento alle previsioni di indirizzo e di carattere generale contenute nei P.T.C., anche in relazione alle questioni della mobilità.
- Il Sistema degli usi alternativi, con la salvaguardia e la valorizzazione dell'area boscata e dell'insieme del patrimonio ambientale a fini naturalistici, didattici e scientifici.

Le analisi e la disciplina territoriale che il piano formulerà in merito ai punti precedenti, costituiranno il riferimento sovracomunale e il coordinamento alla pianificazione in aggiornamento al "Piano Neve" degli anni '70 e a risoluzione delle premesse teoriche dei tentativi di restauro ambientale della vetta operate recentemente.

5- LE SCELTE OPERATE CON IL PIANO DELLE AREE SCIISTICHE.

L'analisi sulla pianificazione urbanistica e territoriale e l'indagine sugli assetti attuali costituiscono la premessa per le scelte progettuali operate con il Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate.

L'impostazione metodologica ha privilegiato la necessità della razionalizzazione e della migliore organizzazione delle strutture

esistenti, limitando ai minimi termini le previsioni per nuove piste e per impianti di risalita.

Per due essenziali motivi.

In primo luogo per la salvaguardia e il rispetto delle aree boscate, in particolare dei castagneti e dei faggetti, che costituiscono una risorsa essenziale per l'intero ecosistema della montagna e una ricchezza inestimabile per le comunità amiatine.

In secondo luogo per non appesantire il carico antropico, insediativo ed urbanistico sulla Vetta, confermando il "modello" delle tre polarità delle Macinaie, della Contessa e del Cantore-Pianello.

Qualsiasi scelta di tipo diverso avrebbe comportato uno squilibrio, non solo sull'anello della montagna, ma sull'intero comprensorio amiatino.

Il Piano fornisce alcune risposte immediate, individua criteri e metodi per l'uso della montagna, e non solo per scopi ricreativo-sportivi.

Il Piano in questione costituisce la organica premessa all'attività pianificatoria dei Comuni, che come ricordato nei punti precedenti si è articolata, in questi anni in modo disorganico e spesso contraddittorio.

Le indicazioni del Piano Provinciale delle Aree Sciistiche forniscono anche un punto di riferimento, definitivo, su una serie di argomenti in cui, in questi anni, si è sviluppato il dibattito tra le componenti economiche e sociali del Monte Amiata.

La più importante di questa è probabilmente, la necessità dell'innevamento artificiale della vetta, nei periodi di condizioni atmosferiche non favorevoli, sempre più frequenti negli ultimi quindici anni.

Alcune Amministrazioni Comunali hanno già fatto richiesta di finanziamenti pubblici per la realizzazione degli impianti per l'innevamento artificiale ed il presente strumento fornisce le indicazioni concrete per la realizzazione concreta degli interventi programmati, ma sino ad ora non considerati dalla disciplina urbanistica.

Di seguito vengono analizzati, per tema specifico, gli aspetti che compongono il Piano Provinciale delle Aree Sciistiche.

Piste da discesa.

Gli interventi previsti per le piste da discesa sono tesi alla razionalizzazione dell'impianto esistente.

In buona parte le piste esistenti rispondono già ai requisiti ed alle caratteristiche previste dalla legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e dalla D.C.R. 31 gennaio 1995, n. 23.

Per tali tracciati viene prevista la manutenzione ordinaria delle superfici, ovvero il mantenimento nel tempo delle caratteristiche fondamentali mediante la perenne copertura vegetativa del suolo e l'efficienza dei sistemi di drenaggio, di captazione e di accompagnamento delle acque superficiali.

Rientrano nella disciplina della manutenzione ordinaria tutte le piste esistenti.

Per una serie di tracciati vengono previsti interventi di manutenzione straordinaria.

Si intendono, per manutenzione straordinaria, tutte quelle opere finalizzate a garantire o a migliorare i requisiti tecnici fondamentali, senza che vengano prodotte modifiche sostanziali ai tracciati esistenti.

In questa categoria di opere viene ricompreso anche l'allargamento della pista per raggiungere le dimensioni minime previste dalla legge, o per la eliminazione di situazioni di pericolo, e la realizzazione di opere per il drenaggio e di captazione delle acque superficiali.

Le parti di piste oggetto degli interventi di manutenzione straordinaria sono precisamente individuati, con apposita simbologia, nella tavola n. 6 del Piano.

Viene prevista anche l'apertura di un nuovo tratto di pista (tratto iniziale Crocicchio), con aspetti progettuali limitativi dei disboscamenti e degli impatti sull'assetto naturalistico esistente, che

permette il collegamento allo scalo intermedio della Seggiovina Cantore, prevedendo anche il collegamento con la pista del Canal Grande.

Piste da Fondo.

Oggi la pratica dello sci di fondo è assai limitata nell'area attrezzata del Monte Amiata.

Obiettivo del Piano è quello di potenziare tale attività, che per altro presenta impatti con l'ambiente assai più limitati rispetto allo sci da discesa.

Viene previsto il proseguimento del tracciato esistente, con la creazione di tre "anelli".

Uno alla Marsiliana, da utilizzare anche come Campo Scuola, uno a Pratolungo lungo i versanti del bacino che servirà all'innevamento artificiale ed uno al 1^o Rifugio Amiatino.

Per la realizzazione del sistema dei percorsi da sci di fondo, non è previsto alcuno sbancamento o taglio di area boscata.

Innevamento artificiale.

L'innevamento artificiale delle aree sciistiche non è più rinviabile e costituisce la principale possibilità di un nuovo vigore economico per le attività ricettive del comprensorio amiatino.

Esso dovrà avvenire, però senza il minimo pregiudizio, per le risorse ambientali.

In particolare per le falde idriche, poichè, come ben sappiamo, l'Amiata costituisce il principale "serbatoio" idrico per le Province di Grosseto e Siena.

Vengono previsti tre invasi, quello di Pratolungo e quello del Pian della Pescina già disciplinati dagli strumenti urbanistici dei comuni di Castel del Piano ed Abbadia San Salvatore, ed infine uno di nuova previsione nel comune di Seggiano.

La localizzazione degli invasi è stata determinata in modo tale da non alterare gli equilibri e i bilanci idrogeologici delle acque superficiali.

Inoltre nel periodo estivo gli invasi serviranno quali presidi e serbatoi anti incendio.

Il resto degli impianti e delle condutture per il trasporto delle acque lungo le piste dovranno essere interrati, con modestissimi sbancamenti.

Gli impianti e i vani tecnologici che, viceversa, dovranno essere realizzati fuori terra saranno trattati con materiali tipici della montagna, quali il legno, il laterizio e la pietra a faccia vista.

E' vietato l'impiego di qualsiasi additivo chimico per la produzione della neve artificiale.

Impianti di risalita.

Il criterio con cui il Piano si è posto nei confronti degli impianti di risalita, è stato quello di razionalizzare ed utilizzare al massimo i tracciati esistenti.

Costituisce nuova previsione solo l'ipotizzata realizzazione dell'impianto di arroccamento dal Rifugio Amiantino al Pianello, peraltro da valutare in termini di fattibilità economica e paesistico-ambientale.

Questo impianto presenta una caratteristica particolare, ovvero è classificato come un impianto di "arroccamento", tale cioè da servire l'area sciistica con il superamento di zone non adatte alla pratica sportiva.

Per questo impianto vengono indicati sulle tavole di Piano solo i punti di partenza e di arrivo, subordinando l'individuazione del tracciato, alla verifica di fattibilità ed alla redazione di una specifica progettazione di dettaglio.

Inoltre viene previsto il potenziamento del sistema di risalita esistente con la graduale trasformazione delle sciovie in seggiovie.

Esse sono:

- Impianto della Vetta;

- Impianto della Nordica (con modesto allungamento di tracciato);
- Impianto Settebello (Bivalente: Sciovia- seggiovia)
- Impianto Bellaria (Seggiovia Biposto)

Sistema dei parcheggi e della circolazione.

Il Piano si propone di limitare il transito veicolare sulla vetta.

Per il sistema delle aree di sosta e parcheggi, non oggetto del presente Piano, si rinvia a successiva definizione di carattere complessivo territoriale sul sistema della mobilità e trasporti per l'area amiatina e/o a specifici atti urbanistico - progettuali che tengano conto degli aspetti paesistico-ambientali.

Salvaguardia ambientale.

Il Piano non si propone solo la disciplina dell'attività sportiva sul Monte Amiata, ma anche la valorizzazione e la salvaguardia di tutti i contesti ambientali.

In particolare, nelle aree boscate limitrofe alle piste e agli impianti, nuovi e di previsione, è vietato qualsiasi intervento di alterazione e modifica degli assetti esistenti.

In tale aree la disciplina urbanistico - territoriale di riferimento, sarà quella introdotta dalle salvaguardie del P.I.T. e dai contenuti dei P.T.C. provinciali.

Pertanto i Comuni, con gli strumenti di recepimento del presente Piano Provinciale potranno ulteriormente, e più puntigliosamente disciplinare la salvaguardia ambientale dell'area montana, secondo i criteri e indirizzi dei P.T.C..

Per ciò che concerne la risoluzione dell'annosa questione dei ripetitori, collocati sulla vetta della montagna, il Piano solleva la questione, ma non fornisce al momento soluzioni definitive.

Il comune di Abbadia ha già previsto un sito per centralizzare tali impianti. Sicuramente, questa è una soluzione intelligente e praticabile nello stesso tempo.

Il vigente P.T.C. della provincia di Grosseto prevede nella scheda 12, punto 1 della "Città della vetta" la razionalizzazione e rilocalizzazione degli impianti per le telecomunicazioni.

Usi alternativi della montagna.

In questi ultimi anni si è progressivamente affermato un turismo "alternativo" a quello invernale, e che se ben programmato e valorizzato può costituire anch'esso una risorsa economica.

Il Piano fornisce alcune indicazioni per l'uso a fini di trekking, di mountain bike e di turismo equestre dei percorsi esistenti tra l'area boscata della montagna.

Potranno anche essere realizzati ed organizzati dei punti sosta e panoramici.

La dotazione e gli arredi degli stessi dovranno essere realizzati esclusivamente con materiali tipici dei luoghi, in particolare in legno di castagno e in pietra.

Per ciò che concerne l'attuazione delle indicazioni fornite con il Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate, risulterà fondamentale un celere recepimento dello stesso da parte delle Amministrazioni Comunali interessate, laddove necessario.

D'altra parte per anni le stesse si sono trovate in difficoltà nella gestione urbanistica dei territori di montagna, proprio per la assenza di uno strumento unificante ed unitario di riferimento.

6- I TAGLI E I RIMBOSCHIMENTI.

Il Piano prevede l'apertura di un solo nuovo tracciato per lo sci da discesa: Tratto iniziale Crocicchio, peraltro di modesta entità.

Le superfici complessive delle nuove aree aperte allo sci sono individuabili dalla cartografia di Piano (Tav. n. 7) e saranno computate in sede progettuale.

Di contro sono previsti anche rimboschimenti sui tratti dismessi. Anche per questi si rimanda per una migliore individuazione alla cartografia di Piano (Tav. 10) e, per una esatta quantificazione, alla fase progettazione. La normativa specifica le attenzioni da porre nei tagli e nei rimboschimenti, che ovviamente dovranno essere eseguiti con essenze autoctone.

La carta vegetazionale del Monte Amiata, pubblicata dall'Istituto Botanico dell'Università di Firenze con il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, illustra le essenze prevalenti sul comprensorio amiatino.

Oltre il livello dei 1.400 m s.l.m. è prevalente la serie del faggio con altissima prevalenza di faggete.

Solo all'esterno dell'anello viario della vetta, e quindi al di fuori del Sistema delle Aree Sciistiche Attrezzate sono segnalate presenze di rimboschimenti di conifere.

Nella cintura più bassa, in prossimità dei centri abitati montani è presente la serie del castagno e la serie del cerro.

L'apertura del nuovo tracciato è subordinata alla redazione di un apposito progetto, che secondo il dettato normativo allegato al Piano, dovrà specificare anche le modalità, le tecnologie e i sistemi di salvaguardia ambientale da impiegare nei disboscamenti.

I rimboschimenti dovranno essere eseguiti senza alterazione della "serie del faggio".

7- CONFERENZA D'AREA, OSSERVATORIO COMUNE E GESTIONE INTEGRATA DEI SERVIZI.

Il Piano prevede la "Conferenza dei Servizi di Area" composta da tecnici ed amministratori degli Enti Locali interessati, quale procedura da seguire per la realizzazione dei progetti. Si Prevede inoltre l'istituzione di un "Osservatorio Comune" per la verifica dei risultati raggiunti e le proposte di ulteriori interventi.

Infine il Piano prevede un'intesa fra gli Enti Interessati e i Gestori degli impianti e delle piste per raggiungere gli obiettivi di una

organizzazione complessiva dei servizi resi agli utenti integrata e rispondente alle esigenze di una moderna stazione sciistica.

Le Norme Attuative prevedono che le Società che gestiscono gli impianti siano obbligate a rilasciare, per l'intero comprensorio sciistico, titoli di accesso integrati e coordinati (Skipass unico).